

"Conscious Collection" di H&M: parodia pubblicitaria per le sarte che perdono i sensi

25 marzo 2013

Zurigo, 25.03.2013 - La campagna pubblicitaria "Conscious Collection" lanciata da H&M la settimana scorsa fa a pugni con la realtà lavorativa nelle fabbriche tessili asiatiche. Dal 2010, nella sola Cambogia almeno 2900 sarte hanno perso i sensi, tra queste diverse centinaia in aziende fornitrici di H&M. Dati i salari da fame, molte operaie sono malnutrite. La DB e la Clean Clothes Campaign (CCC) esigono dal leader del ramo il pagamento di salari che coprano il fabbisogno vitale. E invitano i consumatori a sottoscrivere una petizione per mettere pressione su H&M e altre grandi aziende della moda.

Come può essere "consapevole" una nuova collezione se l'azienda produttrice continua a rifiutare di versare ai propri dipendenti dei salari che coprano il fabbisogno vitale? "I nostri clienti sono sempre più sensibili al tema della sostenibilità e vogliamo che sappiano che tutto quello che acquistano da noi è stato prodotto nel rispetto degli esseri umani e dell'ambiente", sottolinea Karl-Johan Persson, amministratore delegato di H&M. Ma chi può credere alle parole di Karl-Johan Persson quando si sa che in Cambogia centinaia di sarte malnutrite e sovraccariche di lavoro svengono a catena? Sicuramente non chi acquista capi d'abbigliamento in modo consapevole. Per questo motivo la DB ha lanciato una parodia pubblicitaria che punta il dito sull'eclatante contrasto tra le dichiarazioni di H&M e la realtà. Con una cifra d'affari attorno ai 20 miliardi di franchi e un utile di oltre 2,5 miliardi di franchi (cifre del 2012) H&M ha indubbiamente i mezzi per pagare salari sufficienti ai suoi operai in Asia affinché possano almeno nutrire se stessi e le loro famiglie in modo adeguato. Un impegno a favore di salari di sussistenza da parte del leader del ramo darebbe un segnale positivo a tutta l'industria. In questi giorni i sindacati in Cambogia si battono per un aumento salariale dagli odierni 61 a 150 dollari al mese. Il 21 marzo il salario minimo legale è stato fissato a 75 dollari. Tuttavia, secondo l'Asia Floor Wage Alliance ci vorrebbero 274 dollari per garantire la sussistenza di un'operaia del tessile cambogiana e della sua famiglia, ossia quattro volte il nuovo salario minimo legale. Tanto più che l'inflazione riduce ogni anno il suo valore reale. L'industria tessile cambogiana è in pieno boom e - come Gap, Levis e Zara - H&M conta tra i suoi principali committenti. Queste aziende hanno quindi gli strumenti per far sì che le condizioni di lavoro e di vita delle operaie di questo Paese migliorino finalmente. E noi consumatori abbiamo la possibilità di esercitare la pressione, purtroppo necessaria, sottoscrivendo la petizione internazionale CCC.